

TRA AZZARDO E CONSOLIDAMENTO: L'OPPORTUNISMO CONDIZIONATO DEI CLAN MAFIOSI ITALIANI IN EUROPA

Anna Sergi e Alice Rizzuti

Title: Between venture and consolidation. Conditional opportunism of Italian mafia clans in Europe

Abstract

This article presents a preliminary analysis of data collected on 6 European countries - Germany, Switzerland, the Netherlands, Belgium, Spain, and Romania - to trace the evidence of the mobility of Italian mafia clans. In between venture and consolidation of activity, Italian mafias abroad remain anchored to the logic of opportunism more than strategy. The success of such opportunism is conditioned by different factors linked both to the nature of groups and their conditions of origin, as well as their territories of destination.

Keywords: mafia mobility; mafia; 'ndrangheta; camorra; Italian mafia; Europe

Abstract

Questo saggio presenta un'analisi preliminare di dati raccolti in relazione a 6 paesi europei - Germania, Svizzera, Paesi Bassi, Belgio, Spagna e Romania - per tracciare le evidenze della mobilità di clan mafiosi italiani. Tra azzardi e consolidamento delle attività, le mafie italiane all'estero restano ancorate a logiche di opportunismo più che di strategia. Il successo di tale opportunismo è condizionato da vari fattori legati sia ai gruppi e alla loro condizione d'origine, sia ai territori di destinazione.

Keywords: mobilità della mafia; mafia; 'ndrangheta; camorra; mafie Italiane; Europa

1. Introduzione

Questo saggio presenta un'analisi preliminare di dati raccolti in relazione a 6 paesi europei – Germania, Svizzera, Paesi Bassi, Belgio, Spagna e Romania – per tracciare le evidenze della mobilità di clan mafiosi italiani in questi paesi. Il saggio è il risultato di una prima fase di un progetto più ampio – denominato C.R.I.M.E. Countering Regional Italian Mafia Expansion¹ – che ha tre obiettivi:

1. Riassumere l'attuale mappa criminologica secondo la percezione delle istituzioni più coinvolte nella lotta alle mafie, in Italia e all'estero con particolare focus su sei paesi Europei prescelti in quanto considerati prioritari da parte di Eurojust Italian Desk, e come anche confermato da Europol ITOC (Italian Organised Crime).
2. Presentare il diritto penale sostanziale applicabile in questi paesi specificamente in relazione ai seguenti reati: a) partecipazione in criminalità organizzata (inclusi reati di concorso e appartenenza ad associazione a delinquere) b) importazione / traffico di droga e, c) riciclaggio di denaro.
3. Identificare alcune sfide specifiche nella cooperazione giudiziaria in questi sei paesi e proporre raccomandazioni finali.

Per ragioni di tempo e spazio, questo saggio presenterà i risultati del primo obiettivo del progetto, concentrandosi sull'analisi criminologica della mobilità delle mafie italiane all'estero secondo i dati raccolti. Partendo da una ricognizione della letteratura di riferimento – che guarda alla mobilità mafiosa all'interno di studi sul crimine organizzato – questo saggio presenterà i primi risultati della ricerca all'interno di una cornice teorica che a questa letteratura fa riferimento. Tra azzardi e consolidamento delle attività, le mafie italiane all'estero, secondo i dati raccolti, restano ancorate a logiche di opportunismo più che di strategia. Nello specifico, i dati raccontano una mobilità mafiosa frequente e capace in larga misura di adattarsi alle opportunità disponibili nei vari territori. Il successo di tale opportunismo è condizionato da vari fattori legati sia ai gruppi e alla loro condizione d'origine, sia ai territori di destinazione.

¹ Anna Sergi e Alice Rizzuti, Mafiaround-Europe, Countering Regional Italian Mafia Expansion, Maggio 2021, disponibile su <https://www.essex.ac.uk/research-projects/countering-regional-italian-mafia-expansion>

2. Mafie e Mobilità

La migrazione criminale, soprattutto sotto forma di mobilità mafiosa, è un campo di studi ben consolidato, un campo di indagine che si muove tra storia, sociologia e studi sulla migrazione, reso popolare e immortale dalle industrie cinematografiche e dai media, soprattutto negli Stati Uniti d'America in relazione allo sviluppo di cosa nostra americana². La mobilità dei gruppi criminali è un sottoprodotto della globalizzazione tanto quanto un effetto del capitalismo³. Quando attività criminali di tipo organizzato sono legate a gruppi di migranti, che all'estero sono spesso considerati gruppi *etnici*⁴ - minoranze -, si pongono naturalmente domande sulla somiglianza o sulla differenza tra queste attività e quelle commesse nella madre patria⁵. Spesso si identifica, in modo semplicistico⁶, la comune etnia - intesa come la comune origine dal paese di provenienza mista a una fumosa idea di cultura o subcultura - come elemento determinante della mobilità mafiosa. La maggior parte della discussione sulla mobilità criminale, dunque, cerca di spaccettare quanto e in che misura i gruppi si sono adattati, fino a che punto le loro attività si siano diversificate all'estero o in generale lontano dal luogo di origine, e come la conoscenza delle loro caratteristiche nel luogo di origine possa aiutare a prevenire il loro radicamento altrove⁷.

² Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime. A Comparative Analysis of Policing Models*, Palgrave Macmillan, New York, 2017.

³ Vincenzo Ruggiero, *The encounter between big Business and organised crime*, in "Capital & Class", 1985, Vol. 9(2), p. 93 ss.; Carlo Morselli, Mathilde Turcotte e Valentina Tenti, *The Mobility of Criminal Groups*, in "Global Crime", 2018, Vol. 12(3), 2018, p. 165 ss.

⁴ Anna Sergi e Luca Storti, *Survive or Perish: 'Traditional' Organised Crime in the Port of Montreal and the Port of New York and New Jersey*, in "International Journal of Law, Crime and Justice", Vol. 63, 2020, Vol. 63, 100424.

⁵ Jana Arsovska, *Strategic Mobsters or Deprived Migrants? Testing the Transplantation and Deprivation Models of Organized Crime in an Effort to Understand Criminal Mobility and Diversity in the United States*, in "International Migration", 2016, Vol. 54(2), p. 160 ss.

⁶ Anna Sergi, *Polycephalous 'ndrangheta. The Criminal, Organisational and Behavioural Dimensions of the Calabrian Mafia in Australia*, in "Australian and New Zealand Journal of Criminology", 2019, Vol. 52(1), p. 3 ss.; Carlo Morselli et al. *op cit.*, p. 165 ss.

⁷ Rocco Sciarrone, *Mafie del Nord: strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editore, Roma, 2019; Anna Sergi, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, in "Giornale di Storia Contemporanea", 2019, Vol. XXII, 2, p. 109 ss.; Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord: la colonizzazione mafiosa*. Associazione Gruppo Abele Onlus-Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2017; Anna Sergi, *The evolution of the Australian 'ndrangheta. An historical perspective*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", 2015, Vol. 48(2), p. 155 ss.; Rocco Sciarrone e Luca Storti, *The territorial expansion of mafia type organized crime. The case of the Italian mafia in Germany*, in "Crime, Law and Social Change", 2014, Vol. 61(1), p. 37 ss.; Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il*

Per quanto riguarda le mafie italiane, l'interesse degli studiosi sull'argomento è stato variegato e, in momenti diversi, ha toccato varie mafie e vari stati esteri⁸, sicuramente fortemente influenzato recentemente dai dibattiti, alimentati dalla magistratura e dai media, sull'internazionalizzazione della 'ndrangheta calabrese⁹ e delle attività dei clan di camorra napoletana¹⁰.

Come notato da Varese¹¹, la mobilità mafiosa va studiata in considerazione della prossimità del territorio. Certamente, un territorio contiguo o di facile raggiungimento, tipo gli stati Europei, presenta delle caratteristiche, delle opportunità e anche dei rischi molto diversi rispetto a un territorio non contiguo, come Canada o Australia. È necessario, pertanto, considerare le caratteristiche dei gruppi, insieme alle caratteristiche sia dei luoghi di origine che dei paesi di destinazione. È anche necessario considerare le risposte, legali e di politica criminale, che i diversi stati coinvolti adottano per il contrasto della criminalità organizzata, anche quando questa ha problematiche connotazioni 'etniche'¹². È stato notato in letteratura, infatti, che l'attribuzione di attività di criminalità organizzata a un gruppo di immigrati – alimentazione della cosiddetta 'trappola etnica' che caratterizza molti dibattiti sulla mobilità mafiosa¹³ - rappresenta spesso un

crimine organizzato conquista nuovi territori, Einaudi, Torino, 2011; Salvatore Lupo, *La mafia americana: trapianto o ibridazione?*, in "Meridiana", 2002, Vol. 43, p. 15 ss.

⁸ In aggiunta alla bibliografia di cui alla nota precedente, si veda anche: Joselle Dagnes, Davide Donatiello, Rocco Sciarrone e Luca Storti, *Le mafie italiane all'estero: un'agenda di ricerca*, in "Meridiana", 2016, Vol. 87, p. 149 ss.; Francesco Calderoni, Giulia Berlusconi, Lorella Garofalo, Luca Giommoni, e Federica Sarno, *The Italian mafias in the world: A systematic assessment of the mobility of criminal groups*, in "European Journal of Criminology", 2016, Vol. 13, no. 4, p. 413 ss.; Salvatore Lupo, *Quando la mafia trovò l'America*, Einaudi, Torino, 2008; Vincenzo Macrì e Enzo Ciconte, *Australian 'Ndrangheta*, Rubbetino, Soveria Mannelli, 2009; Felia Allum, *Understanding Criminal Mobility: The Case of the Neapolitan Camorra*, in "Journal of Modern Italian Studies", 2014, Vol. 19(5), p. 583 ss.; Felia Allum, *The Invisible Camorra. Neapolitan Crime Families across Europe*, Cornell University Press, New York, 2016; Toine Spapens, *Cerca Trova: the Italian mafia on Dutch territory*, in "Constructing and organising crime in Europe", 2019, p. 259 ss.; Anna Sergi, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, in "European Review of Organised Crime", 2019, Vol. 5(1), p. 60 ss.

⁹ Anna Sergi e Anita Lavorgna, *'Ndrangheta. The Global Dimensions of Italy's Most Powerful Mafia*, Palgrave Macmillan, New York, 2016.

¹⁰ Felia Allum, *The Invisible Camorra*, *op. cit.*

¹¹ Federico Varese, *Mafie in Movimento*, *op. cit.*

¹² Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime*, *cit.*

¹³ Carlo Morselli et al., *op. cit.*, p. 165 ss.

tentativo, più o meno consapevole, da parte della società ospitante di preservare un ideale di se stessa come virtuosa e non criminale¹⁴.

Questa prospettiva può considerarsi un sottoprodotto della teoria del complotto/contagio straniero/alieno (*alien conspiracy theory*), supportata dal lavoro di Donald Cressey su Cosa nostra americana oltre 50 anni fa¹⁵. Come sostenuto precedentemente su questa rivista¹⁶, a questa teoria sono ancora legati i “vari stereotipi che derivano essenzialmente da un’imprecisa collocazione spazio-temporale del fenomeno” mafioso. È una teoria, quella della teoria del contagio straniero/alieno, che è stata duramente criticata per la sua rigidità e per i pregiudizi etnici che sfociano in vera e propria xenofobia¹⁷. In particolare, autori come Albini hanno fieramente spinto per il riconoscimento della mafia non come “organizzazione criminale segreta” ma come “metodo di attività criminale organizzata”¹⁸. Altri spunti di ricerca hanno proposto una lettura della mobilità dei gruppi criminali basati su teorie della privazione economica e della ricerca razionale di opportunità per l’ascesa socioeconomica di intere comunità di migranti, svantaggiate all’estero¹⁹.

Nonostante le numerose critiche, la teoria del complotto straniero rimane comunque una teoria particolarmente attraente, soprattutto per alcune forze dell’ordine e per analisti in cerca di facili risposte su un fenomeno così complesso come la mobilità criminale.

¹⁴ Stefano Luconi, *Mito e Vicende del Crimine Organizzato Italo Americano negli Stati Uniti*, in *Emigrazione e Organizzazioni Criminali*, Salvatore Palidda e Matteo Sanfilippo (a cura di), Viterbo: Archivio Storico dell’Emigrazione Italiana/Edizioni Sette Città, 2007, p. 11 ss.; Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales, *Al Nord dove la mafia c’è, ma la vedono in pochi*, in *Atlante delle Mafie*, Enzo Ciconte, Francesco Forgione e Isaia Sales (a cura di), Rubettino, Soveria Mannelli, 2013, p. 9 ss.

¹⁵ Donald R. Cressey, *Theft of the Nation: the structure and operations of organized crime in America*, Harper & Row, New York, 1969; Donald R. Cressey, *Organized crime and criminal organizations*, W. Heffer & Sons, Cambridge, 1971.

¹⁶ Anna Sergi, *A proposito di Mafia Capitale. Spunti per tipizzare il fenomeno mafioso nei sistemi di common law*, in “Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata”, 2016, Vol. 2 No.1, p. 96 ss.

¹⁷ Francis Ianni, *A Family Business, Kinship, and Social Control in Organized Crime*, Russell Sage Foundation, New York, 1972; Joseph Albini, *The American Mafia. The Genesis of a Legend*, Appleton-Century-Crofts, New York, 1971.

¹⁸ Joseph Albini e Roy E. Rogers, *Proposed Solutions to the Organized Crime Problem in Russia. Lessons Learned from Social and Legal Approaches Employed in the United States, Great Britain, and Sicily*, in “Demokratizatsiya”, 1998, Vol. 6(1), p. 103 ss.

¹⁹ Salvatore Lupo, *op. cit.*; Jana Arsovska, *op. cit.*, p. 160 ss.; Carlo Morselli et al., *op. cit.*, p. 165 ss.

Di recente, come si è visto, la ricerca sociologica e criminologica ha esaminato vari livelli di mobilità dei gruppi criminali, mafiosi, all'estero, notando una netta predominanza della mobilità dei clan calabresi di 'ndrangheta²⁰. Si discute di mobilità su uno spettro che va dal trapianto o colonizzazione, alla delocalizzazione e mobilità funzionale con vari stadi intermedi di penetrazione in nuovi territori²¹. Per descrivere gli insediamenti delle mafie all'estero, non solo, come già detto, è necessario guardare ai territori di origine e di destinazione, ma anche guardare criticamente a fenomeni di ibridizzazione dei gruppi con altri gruppi locali e allo stesso tempo considerare la percezione delle mafie all'estero che può influenzare il modo in cui il fenomeno viene notato e, in seguito, anche contrastato. Infatti, come discusso già in letteratura, è necessario guardare alle percezioni del fenomeno mafioso all'estero perché *“dietro a queste percezioni ci saranno reazioni sociali delle forze di polizia le cui indagini inquadreranno le mafie italiane”*²² sui territori. Da una parte le percezioni del fenomeno mafioso tendono a esagerare il fenomeno e a trasformare un episodio in assoluta realtà – spesso elevando l'aneddotico a livello di sistemico. Dall'altra parte, però, *“affinché la percezione corrisponda di più alla dimensione reale del problema, è necessario capire il problema e la sua evoluzione in forme diverse, a diverse latitudini e in diversi contesti sociali”*²³. Si rende pertanto necessario monitorare anche le percezioni, istituzionali e pubbliche, per iniziare una qualsiasi ricerca sul fenomeno mafioso all'estero, per tentare di capire quali strategie di contrasto serva adottare.

²⁰ Joselle Dagnes, Davide Donatiello, Luca Storti, *Italian mafias across Europe*, in “Italian Mafias Today”, Edward Elgar Publishing, 2019; Joselle Dagnes et al., *Le mafie italiane all'estero: un'agenda di ricerca*, op.cit., p. 149 ss.

²¹ Federico Varese, *How mafias migrate: transplantation, functional diversification, and separation*, in “Crime and Justice”, 2020, Vol. 49(1), p. 289 ss.; Felia Allum, *The Invisible Camorra*, op. cit.; Federico Varese, *Mafie in Movimento*, op. cit.; Nando dalla Chiesa e Federica Cabras, *Rosso mafia. La 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani, Milano, 2019; Nando dalla Chiesa, *Lombardy, the long march of the Ndrangheta: Old history and new stories*, *Italian Mafias Today*, Edward Elgar Publishing, 2019; Anna Sergi, *Traditional Organised Crime on the Move: Exploring the Globalisation of the Calabrian 'ndrangheta*, in *The Dark Side of Globalisation*, Leila Talani e Roberto Roccu (a cura di), Palgrave Macmillan, London, 2019, p. 123 ss. ; Anna Sergi e Anita Lavorgna, op. cit; Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime*, op. cit.; Paolo Campana, *Assessing the movement of criminal groups: some analytical remarks*, in “Global Crime”, 2011, Vol. 12(3), p. 207 ss.

²² Ernesto Savona, *Editorial*, in *The perception of the Italian Mafias abroad and foreign organised crime in Italy*, Francesco Calderoni, Stefano Caneppele, Maurizio Esposito e Ernesto Savona (a cura di), Sicurezza e Scienze Sociali, Franco Angeli, Milano, 2013, p. 8.

²³ *Ivi*, p. 10.

Nella vasta letteratura sulla mobilità mafiosa, dunque, emergono delle note critiche che è necessario considerare in qualsiasi ricerca sull'argomento.

1. Conoscere il territorio di destinazione è fondamentale tanto quanto (ri)conoscere il territorio di origine, per una corretta, o quanto meno adeguata, ricognizione delle attività criminali in movimento.
2. Il riconoscimento delle caratteristiche, e dei comportamenti, del gruppo criminale in diversi territori può, ed è auspicabile che così sia, dissociarsi dalla trappola etnica che lega migrazione, nazionalità e criminalità.
3. Identificare e valutare le percezioni nazionali del fenomeno mafioso all'estero è un passo necessario per comprendere le difficoltà conoscitive e strategiche della lotta alle mafie in Europa. Questo dovrebbe anche accompagnarsi a un'analisi sull'interazione delle mafie migranti con i gruppi criminali sul territorio di destinazione.

3. Note metodologiche

Questo articolo presenta i risultati della prima fase di un progetto di ricerca condotto nel 2020-21. C.R.I.M.E (Countering Regional Italian Mafia Expansion) era un progetto di ricerca finanziata dall'ESRC Impact Acceleration Account nel Regno Unito presso l'Università dell'Essex²⁴. Inizialmente il progetto prevedeva una partnership più strutturata tra l'università di Essex ed Eurojust (Italian Desk) e in misura minore Europol (Italian Organised Crime) ma a causa delle restrizioni imposte agli stati durante la pandemia, e vista la difficoltà di viaggiare per dar vita alla partnership, il progetto è stato modificato. Sebbene non in modo strutturato come si era auspicato inizialmente, la responsabile della ricerca, Dr Anna Sergi, ha comunque interagito con Eurojust Italian Desk e l'unità Europol Italian Organised Crime come partecipanti e partner privilegiati di questo progetto. Queste istituzioni, insieme ad altre (come la DIA - Direzione Investigativa Antimafia italiana attraverso i suoi rapporti e il progetto ONNET²⁵) hanno sostenuto il progetto attraverso

²⁴ Anna Sergi e Alice Rizzuti, *op. cit.*

²⁵ <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/@on.html>

interviste ad hoc e scambi di dati non operativi e non personali sulla criminalità organizzata italiana in Europa. Una scelta fondamentale per il progetto è stata presa in base a conversazioni iniziali con Eurojust Italian Desk: si è scelto di concentrare la relazione finale e quindi la raccolta dati su 6 paesi – Germania, Svizzera, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Romania – che sono tra i paesi con cui Eurojust Italian Desk ha più interazioni, in larga misura confermato anche da parte di Europol. Il progetto è iniziato (in seguito a ritardi a causa della pandemia) nel settembre 2020 e conclusosi a giugno 2021.

Il progetto – che ha come obiettivo la redazione di relazione finale - si è svolto in due fasi. Una prima fase ha visto una ricerca esplorativa, principalmente condotta dalla ricercatrice associata al progetto, Dr Alice Rizzuti. Si è partiti da una ricerca documentale, di fonti istituzionali, a cui si sono aggiunte 2-3 interviste con esperti e/o autorità di ogni paese selezionato. La maggior parte dei dati secondari è stata estrapolata da un'analisi dei contenuti dei rapporti semestrali della Direzione Investigativa Antimafia (dal 2015 in poi nello specifico, ma in alcuni casi con riferimenti a relazioni precedenti) e dei rapporti annuali della Direzione Nazionale Antimafia (2015 in poi). L'accesso alla piattaforma EPE (Europol Platform for Experts) è stato concesso da Europol. Altri dati, come ordinanze di custodia cautelare o sentenze di processi già conclusi, facevano già parte dell'archivio personale della responsabile del progetto. In termini di dati primari, la responsabile del progetto e la ricercatrice associata hanno concordato di contattare studiosi che avevano recentemente condotto alcune ricerche sul campo in uno o più paesi di interesse in relazione alla presenza mafiosa italiana e, inoltre, hanno incluso giornalisti investigativi ed altri esponenti di forze dell'ordine (incluse, ad esempio, Europol, polizia federale tedesca, polizia federale belga, polizia olandese) per ampliare la raccolta dati.

In questo articolo si presenterà una cornice analitica che permetta di leggere i dati raccolti al fine di sviluppare il punto 1 nella relazione finale del progetto, cioè ci si focalizzerà principalmente sulla mappatura criminologica della presenza delle mafie in Europa partendo da una ricognizione di percezioni istituzionali arricchite da ricerca e indagini giornalistiche. La limitazione di questa analisi è ovvia: non solo

si tratta di analisi di dati in larga parte secondari (seppure arricchiti da interviste), ma soprattutto si tratta spesso di dati molto Italia-centrici, che potrebbero ovviamente dar vita a un pregiudizio di relativismo culturale²⁶. In seguito ad analisi di contenuto effettuata per temi chiave, questo articolo deve intendersi come un primo tentativo di sistematizzare quello che i dati – aperti e pertanto sicuramente incompleti – ci raccontano sulla presenza delle mafie italiane in 6 paesi d'Europa.

Un'ulteriore nota metodologica serve per comprendere l'analisi che segue: molte delle istituzioni che hanno preso parte a questo progetto (si veda il report finale di CRIME per una lista completa²⁷) hanno richiesto diversi livelli di anonimizzazione dei dati; risulta pertanto complesso fare riferimento alle fonti in modo sistematico nella presentazione dei risultati di questa ricerca. Quando non è possibile fare riferimento a un'indagine o ad altri documenti, il lettore potrà intendere l'esposizione come soprattutto frutto dell'analisi delle interviste.

4. Le mafie italiane in Europa

I dati raccolti mostrano molti punti di convergenza e qualche punto di divergenza quando si guarda ai 6 paesi e alle mafie italiane. Ci sono sicuramente convergenze che riguardano, ad esempio: la presenza molto più pronunciata di clan di 'ndrangheta rispetto agli altri gruppi mafiosi italiani; la ricorrenza di crimini legati al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di denaro tramite attività legate alla comunità migrante (ristoranti e pizzerie italiani, ad esempio); la generalizzata assenza di strutture di coordinamento tra clan all'estero, se non quelle tipiche tra clan originari, ancora in Italia, e i loro avamposti fuori dall'Italia. Ci sono, altresì, alcune divergenze: c'è differenza tra stati per quanto riguarda la (percepita) presenza di mafie italiane (ad esempio, l'esperienza tedesca con la 'ndrangheta è molto diversa dall'esperienza spagnola con la camorra); c'è altresì anche differenza

²⁶ David Nelken, *Comparative Criminal Justice: Beyond Ethnocentrism and Relativism*, in "European Journal of Criminology", 2009, Vol. 6(4), p. 291 ss.

²⁷ Anna Sergi e Alice Rizzuti, *op.cit.*

di *modus operandi* da parte dei gruppi mafiosi che dipendono da vari fattori intervenienti, tra cui l'azione di contrasto e/o la capacità dei clan di sfruttare particolari opportunità di investimento nel paese di destinazione.

Nella loro limitatezza ovviamente, questi dati possono essere letti in modo tematico e a livello di contenuti, su tre principali traiettorie: territori, strutture e attività. Ovviamente queste non sono categorie esclusive e sicuramente, in tutte e tre queste categorie troviamo molte categorizzazioni ibride. Le tipologie tracciate in questa sezione del saggio sono pensate per provare a mettere ordine in dati molto variegati e a valenza variabile. I dati raccolti ovviamente non rappresentano 'la verità' dei fatti, ma queste tipologie, se non altro, aiutano a classificare le varie manifestazioni di presenze mafiose in Europa a seconda che i dati diano più informazioni sui territori, sulle strutture o sulle attività.

4.1 Territori

I dati raccolti ci consegnano territori che possono dividersi in due sottocategorie primarie: territori di *azzardo* (*venture*) e territori di *consolidamento* (*consolidation*). Si possono definire territori di azzardo/venture quei territori dove si registra una presenza nuova o relativamente nuova di gruppi mafiosi quasi sempre impegnati in una singola attività (*mono-crime*). Il territorio offre nuove opportunità di ingresso per i clan mafiosi sia in settori specifici (ad esempio, mercato immobiliare, turismo, ecc.) o per vulnerabilità specifiche (ad esempio, porosità e prossimità del confine con un altro stato) o per fattori abilitanti specifici (ad esempio, in seguito a cambi di normativa).

Un primo esempio di territorio di azzardo che vede gruppi mafiosi operanti in una sola attività criminale, anche grazie alle caratteristiche specifiche del territorio stesso, è fornito da casi riscontrati nei Paesi Bassi e nel Belgio. In entrambi i paesi, infatti, si rileva una presenza importante, seppur "unidimensionale", di numerosi clan di mafia attivi principalmente nel traffico di droga e, in correlazione a quest'ultimo, in pratiche di riciclaggio di denaro sporco. Per esempio, le operazioni

investigative Buslijnen²⁸ ed Edera²⁹ hanno rilevato una rete di traffico di droga (principalmente cocaina) organizzata dai clan di 'ndrangheta Nirta-Scalzone e Giorgi-Ciceri di San Luca, Barbaro di Platì e Pelle-Gambazza di San Luca. Evidenziando una chiara porosità fra confini nazionali (che, di fatto, non esistono agli occhi delle mafie), le forze di polizia concordano nel dire che, nel gestire le attività di traffico di stupefacenti, i clan attivi nei Paesi Bassi tendano spesso ad essere fisicamente stanziati in Germania dove reinvestono i profitti illeciti di suddetto traffico (anche in considerazione del fatto che la giurisdizione tedesca presenta una legislazione antiriciclaggio meno severa di quella italiana). In maniera analoga, l'Operazione Acero Connection-Krupy³⁰ (e la corrispettiva Operazione olandese Levinus³¹) ha rivelato gli interessi dei clan Commisso di Siderno ed Aquino-Coluccio di Marina di Gioia Ionica nelle attività di import-export nel mercato florovivaistico di Aaslameer, con ulteriori proiezioni di tale traffico in Canada. Tali interessi hanno portato le autorità olandesi alla redazione di un report, Cerca Trova³², che rappresenta un primo tentativo delle autorità olandesi (e in particolare del team Antimafia VAM) di comprendere il fenomeno mafioso italiano sul territorio, nel 2015.

Si possono definire territori di consolidamento quei territori dove si registrano manifestazioni più stabili (nel tempo o per densità) di clan mafiosi, che spesso sono dediti a più di un'attività (poli-crime). Il territorio offre opportunità ricorrenti (a volte svolte anche grazie al supporto, diretto o indiretto, delle comunità di migranti fino alla seconda o terza generazione) di ingresso e di insediamento sia in settori specifici (ad esempio, riciclaggio di denaro tramite sistemi finanziari, traffico di stupefacenti, ecc.) o per specifiche vulnerabilità (ad esempio, asimmetrie legali o

²⁸ Operazione Buslijnen, Tribunale di Firenze, OCCC n. 8006/15 RGNR and 4778/16 RG GIP.

²⁹ Operazione Edera, Tribunale di Reggio Calabria, OCCC n. 1634/2016 RGNR DDA, 1621/2016 RGGIP DDA and 44/2016 ROCC.

³⁰ Operazione Acero-Krupy, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, n. 7428/2010 R.G.N.R. DDA and n. 57055/12 RGNR DDA.

³¹ Relazione Semestrale Direzione Investigativa Antimafia, 2018 1° semestre, pagina 337.

³² Toine Spapens, *op. cit.*, p. 259 ss.

facilitazioni finanziarie) o per specifici fattori abilitanti (ad esempio, l'esistenza di business italiani nella comunità di espatriati).

Guardando alle mafie italiane la cui presenza territoriale si può definire consolidata, il caso europeo più interessante è sicuramente quello della Germania. Storicamente, sin dal secondo dopoguerra la Germania è stata una delle destinazioni privilegiate dei flussi migratori di italiani in cerca di lavoro. Ciò ha chiaramente contribuito a creare una rete di comunità italiane ben stabilizzate sul territorio locale che, come si vedrà, rivestono un ruolo centrale nella espansione di gruppi di mafia (soprattutto di 'ndrangheta) all'interno del territorio tedesco. Soffermandoci specificamente sulla 'ndrangheta, la cui espansione in Germania è stata ricostruita in primis da Operazione Crimine³³, diversi sono i clan che conducono, in maniera strutturata e stanziale, attività criminali come ad esempio traffico di droga e conseguente riciclaggio e reinvestimento dei profitti illeciti in attività di economia legale (ad es. ristorazione o settore edile). Per citare qualche ulteriore dato empirico, si può far riferimento ad Operazione Stige³⁴ circa le attività di imposizione di prodotti alimentari poste in essere da membri del clan Farao-Marincola di Cirò in Assia e Baden-Wurttemberg; ed Operazione Pollino-European 'ndrangheta connection³⁵ (che, come vedremo più in avanti, ha coinvolto anche Belgio ed Olanda) circa le attività di traffico di cocaina e riciclaggio di denaro sporco gestite dai clan Pelle-Vottari, Romeo e Giorgi di San Luca assieme ai Cuaietto di Natile di Careri e agli Ursini di Gioiosa Ionica in Renania Settentrionale-Westfalia. Inoltre, all'esempio della Germania si può affiancare quello della Svizzera la cui presenza mafiosa di stampo 'ndranghetista ben radicata sul territorio è stata denunciata da svariate operazioni di polizia fra cui Operazione Helvetia³⁶ che ha ricostruito le attività della cosiddetta "Società di Frauenfeld" composta da membri del clan Nesci di Fabrizia ed attiva in operazioni di riciclaggio nel cantone Turgovia. A testimoniare una continuità di consolidamento territoriale della 'ndrangheta a cavallo fra i confini

³³ Tribunale di Reggio Calabria, N. 1389/08 R.G.R.N DDA, Nn. 3655/11 R.G. GIP/GUP, Corte d'Assise di Reggio Calabria, sentenza No. 106/12.

³⁴ Tribunale di Catanzaro, p.p. n. 3382/15 RGNR e n. 2600/15 RG GIP.

³⁵ Tribunale di Reggio Calabria, p.p. n. 6089/2015 RGNR DDA, p.p. 2868/2016 RGNR DDA e n. 2109/2016 RG GIP.

³⁶ Tribunale di Reggio Calabria, RGNR DDA-2629/15 RGGIP DDA, OCCC n. 4636/2015.

svizzero-tedeschi e la correlata porosità di suddetti confini, questa operazione è poi svociata nell'Operazione Rheinbrücke³⁷ circa le attività della medesima 'ndrina nella cittadina di Singen nel land tedesco del Baden-Württemberg³⁸, confinante con il canton Turgovia. In tali territori, non solo sono consolidate attività illecite, come traffici di stupefacenti e riciclaggio – che non sono solo occasionali ma sistematiche – bensì è opportuno guardare anche alle strutture di coordinamento che si formano su questi territori. Sempre in riferimento alla 'ndrangheta, la configurazione della Germania come territorio di consolidamento sembrerebbe ulteriormente confermata dalla recente ipotesi circa l'esistenza di un cosiddetto Crimine di Germania³⁹, una presunta camera di controllo composta da nove esponenti dei diversi clan di 'ndrangheta operanti in territorio tedesco ed in grado di risolvere dispute intra-clan senza dover ricorrere al supporto o dover obbligatoriamente rivolgersi ai clan in Calabria. Ipotesi investigative a riguardo sono ancora in corso, secondo il BKA.

In aggiunta, sembrerebbero esistere altri territori che possono essere definiti "ibridi" dove si è registrata una presenza storicamente consolidata di clan mafiosi italiani, ma di diversa provenienza (sia per tipo di mafia che per specifico clan dello stesso gruppo) e con attività più vicine ai territori di azzardo/venture. La Romania, ad esempio, può essere classificata come territorio ibrido in cui, ad una presenza storicamente stabile e rilevante di gruppi mafiosi storici (soprattutto Cosa nostra), si affianca una presenza più fluida di affiliati che vanno e vengono dall'Italia e che operano in attività per lo più predatorie come investimenti di gioco d'azzardo illegale online posti in essere tramite società aventi sede legale in Romania. Ad esempio, si può citare l'Operazione Black Monkey⁴⁰ relativa ad alcuni membri della

³⁷ Corte Suprema di Cassazione, RGN 29434/2018 Sent. N. sez. 1200/2019.

³⁸ Invero, nel Novembre 2019, con sentenza. n. sez. 1200/2019 RGN 29434/2018, la Suprema Corte di Cassazione ha ribaltato la sentenza di appello circa l'applicazione dell'articolo 416 bis c.p. sostenendo che non è stato provato l'utilizzo di metodo mafioso nel caso del presunto locale di Frauenfeld.

³⁹ Si veda l'indagine giornalistica del 22 febbraio 2021 di Margherita Bettoni, Axel Hemmerling e Ludwig Kendzia <https://www.mdr.de/thueringen/mitte-west-thueringen/erfurt/crimine-di-germania-geheime-mafia-ndrangheta-kommission-in-deutschland-100.html>

⁴⁰ Tribunale di Bologna, n. 1203/14 RG.

‘ndrina Mazzaferro di Gioiosa Ionica (attivi principalmente in Emilia-Romagna); o l’Operazione Galassia⁴¹ che ha rivelato le attività illecite compiute in territorio rumeno dai clan Tegano e De Stefano di Reggio Calabria città, Piromalli di Gioia Tauro, Pesce e Bellocco di Rosarno. Invero, spesso, clan di ‘ndrangheta muovono proventi illeciti dall’Italia verso società cartiere con sede in Romania: per esempio, l’Operazione Martingala⁴² ha indagato operazioni finanziarie sospette poste in essere da soggetti affiliati ai clan Nirta-Barbaro di Platì; l’Operazione Grecale Ligure⁴³ ha riguardato individui legati alla ‘ndrina Grande Aracri di Cutro; ulteriori esempi sono forniti dalle Operazioni Saggezza⁴⁴ e Ceralacca⁴⁵. Come verrà ulteriormente sviluppato nel paragrafo 4.3, territori come la Romania o la Spagna (anch’essa notoriamente territorio di presenza mafiosa consolidata) offrono possibilità di investimenti di venture/azzardo nel piccolo e medio business in settori profittevoli come il turismo, l’intrattenimento o il mercato immobiliare (ad es. l’Operazione Rent⁴⁶ ha scoperto gli investimenti dei clan Coluccio-Aquino di Gioiosa Ionica e Piromalli-Bellocco di Gioia Tauro-Rosarno nella costruzione e gestione di un resort di vacanza ad Arges Pitesti, nel sud ovest della Romania).

4.2. Strutture

Le strutture che emergono dai dati sono di triplice natura: mobilità individuale degli affiliati; mobilità transfrontaliera clan-su-clan; duplicità di clan.

La mobilità individuale di affiliati ai clan sembra essere all’ordine del giorno. Si tratta però spesso di mobilità di livello inferiore, per quanto riguarda intraprendenza e impatto. Avviene quando un individuo di un clan in Italia si muove e commette un crimine - o un’attività collegata a un crimine - all’estero, solitamente connesso ad attività con origine in Italia. Questa mobilità sembra essere collegata

⁴¹ Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, p.p. 5585/2015 RG NR DDA.

⁴² Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, fermo di indiziato di reato p.p. 5644/2013 RG NR.

⁴³ Tribunale di Piacenza, OCC 19/11/2019, n.2840/15 and 2233/16 RG GIP.

⁴⁴ Tribunale di Reggio Calabria, OCC 31/10/2012, n.4818/06 R.G.N.R. DDA - nr. 4055/07 RG GIP DDA.

⁴⁵ Tribunale di Reggio Calabria, OCC 09/01/2014, n. 6776/11 RG NR and n. 1115/12 RG GIP.

⁴⁶ Tribunale di Reggio Calabria, pp. n. 3599/14 RG NR DDA.

più di frequente ai territori di azzardo, che offrono nuove o rinnovate opportunità. Spesso, tale mobilità si collega anche all'accoglienza di latitanti o affiliati che decidono di allontanarsi dall'Italia per ragioni di (loro) sicurezza.

Numerosi sono i casi di mandati di arresto europeo rilasciati nei confronti di soggetti che si stavano nascondendo o stavano gestendo affari in territorio estero cosiddetto di azzardo. In Olanda, per esempio, si registra un moderato livello di mobilità individuale di soggetti che, sia in latitanza che no, gestivano affari in territorio olandese per conto dei clan mafiosi di appartenenza: per esempio, un membro del clan camorristico Mazzarella di Napoli è stato arrestato ad Utrecht nel 2018 e, analogamente, un affiliato del clan De Simone di Torre Annunziata è stato fermato ad Amsterdam; entrambi operavano seguendo le direttive dai clan in madrepatria. In maniera analoga, anche per motivi legati alla vicinanza climatica e linguistica, la Spagna è spesso scelta come nuova residenza dai latitanti in fuga: nel 2019, nell'ambito dell'Operazione antidroga Neve di Marzo⁴⁷ un individuo originario di Foggia, affiliato dei clan Raduano e Romito del Gargano, è stato arrestato alle isole Canarie. Infine, in Svizzera si sono verificati casi di mobilità individuale di affiliati spostatisi in territorio svizzero al fine di gestire attività finanziarie illecite; ad esempio, nel 2016 alcuni esponenti della 'ndrina Nucera, appartenenti al locale di Condofuri (Reggio Calabria), sono stati arrestati nel cantone Vallese (al confine col Piemonte) per riciclaggio di denaro proveniente da affari illeciti posti in essere in Piemonte⁴⁸.

Frequente anche la mobilità transfrontaliera clan-su-clan. In questa modalità i clan all'estero mantengono collegamenti con il clan di origine in Italia (non con l'intera organizzazione criminale di riferimento, se questa esiste in Italia) – sia per il monitoraggio degli investimenti all'estero, sia per il coordinamento di fondi e attività, o per la gestione di controversie, ma stabilendosi in modo più fisso all'estero. È importante riconoscere che questa mobilità è segno di una più

⁴⁷ Tribunale di Bari, n. 7245/17 RGNR, n. 6139/18 RG GIP e n. 157/19 Reg. Mis. Caut. 16/10/2019.

⁴⁸ Relazione Semestrale Direzione Investigativa Antimafia, 2016 1° semestre, pagina 89.

strutturata penetrazione dei clan nel territorio estero, ma allo stesso tempo non segue necessariamente a una strategia *a priori* da parte del clan stesso, dei suoi affiliati, e tanto meno dell'organizzazione criminale tutta, mirata allo stanziamento nel territorio estero. Infatti, spesso a questa mobilità non seguono intere strutture all'estero, ma solo affiliati che curano specifiche, a volte anche durature, attività.

In Germania si sono registrati vari casi di clan (principalmente di 'ndrangheta) impegnati in traffico di stupefacenti e riciclaggio dei proventi spesso compiuto tramite la gestione di ristoranti, tipicamente sparsi sul territorio tedesco nelle aree a più alta presenza italiana (e.g. Baviera, Assia, Renania Settentrionale-Westfalia o Turingia). Come vedremo, in Germania si rilevano sia episodi di inter-connettività clan-su-clan (in cui, come menzionato, si mantiene uno stretto legame con il clan di origine ma con presenze stabili nel paese di destinazione) che casi di mobilità di interi clan che indicano una più profonda e stabile presenza sul territorio estero. Al di là della 'ndrangheta, anche Cosa nostra opera secondo una mobilità transfrontaliera fra Germania e Sicilia: è del luglio dello scorso anno la notizia dell'arresto, nell'ambito dell'Operazione Ultra (continuazione dell'Operazione Kaulonia), di 46 membri del clan mafioso di Barrafranca, il cui vicecapo è stato catturato a Wozburg in Bassa Sassonia dove risiedeva e coordinava le attività dalla Germania (traffico di droga, estorsione e corruzione in gare d'appalto pubbliche)⁴⁹. Analogamente, in Belgio, si sono registrati numerosi casi di collegamenti transfrontalieri (da riportare per lo più ad operazioni di traffico di cocaina) fra clan agrigentini appartenenti a Cosa nostra ed i rispettivi affiliati o membri rappresentativi stabilitisi in territorio belga; in questi casi membri vicini ai clan si sono stabiliti sul territorio anni fa, ma non sempre sono risultati attivi nel prestare supporto ai clan 'di casa'. Inoltre, numerosi sono stati gli arresti effettuati in Belgio sotto mandati di arresto europeo: ad esempio nell'Operazione antidroga Kerkent⁵⁰;

⁴⁹Si veda comunicato stampa di Europol nel luglio 2020

<https://www.europol.europa.eu/newsroom/news/46-members-of-sicilian-mafia-cosa-nostra-arrested>

⁵⁰ Tribunale di Agrigento, marzo 2019; si veda anche

<https://www.antimafiaduemila.com/home/mafie-news/228-cosa-nostra/73613-operazione-kerkent-dia-accordo-tra-ndrangheta-e-mafia-di-agrigento-per-traffico-droga.html>

oppure, nel 2018, nell'Operazione Montagna⁵¹ in cui un individuo appartenente alla famiglia mafiosa agrigentina di Santa Elisabetta, presunto stretto consigliere del boss del mandamento Montagna, è stato fermato dalle autorità di polizia federale belga ed estradato in Italia. Chiaramente, quando si tratta di singoli membri 'emissari' di clan italiani all'estero, la differenza tra mobilità individuale e quella clan-su-clan si gioca molto sulla durata della permanenza all'estero e, di conseguenza, sulla durata delle attività del clan d'origine nel paese estero.

Una mobilità di impatto superiore è la mobilità di alcuni clan che sono sì legati alla madre patria ma anche più radicati nei territori di arrivo con delle proprie strutture, e pertanto hanno una duplice natura. Tali clan sono responsabili di un'attività o di più attività ricorrenti in un determinato territorio, più o meno connesse a reati originati in Italia, che diventano più visibili nei territori di consolidamento. Si può ipotizzare, per questi clan, una struttura più articolata anche nei territori di arrivo, mirata non solo all'accumulo di denaro ma anche di potere, inteso come potere locale – territoriale e/o commerciale – che permetta/permetterà al suddetto clan di sopravvivere oltre la prima generazione.

Come già segnalato, il caso della Germania può ricadere anche in questa ipotesi di duplicità di clan indicante una maggiore presenza territoriale all'estero, specialmente in riferimento a clan di 'ndrangheta. Le numerose attività investigative svolte nel corso degli ultimi dieci-venti anni (sicuramente dagli eventi di Duisburg del 2007 ma anche con operazione Fido sui clan di Erfurt precedente a Duisburg⁵²) fanno presupporre che la presenza 'ndranghetista all'interno dei confini tedeschi sia territorialmente e strutturalmente organizzata e radicata o, appunto, consolidata. Il caso forse più eclatante è quello della faida del clan Pelle-Vottari contro i Nirta-Strangio di San Luca che ha avuto il suo apice nella strage di Duisburg nel 2007⁵³.

⁵¹ Tribunale di Palermo, OCC p.p. n. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP.

⁵² Si veda un prosieguito dell'indagine giornalistica del 22 febbraio 2021 di Margherita Bettoni, Axel Hemmerling e Ludwig Kendzia <https://www.mdr.de/thueringen/mitte-west-thueringen/erfurt/erfurter-gruppe-mafia-ndrangheta-geheime-abhoerprotokolle-100.html>

⁵³ Si veda Rocco Sciarone e Luca Storti, *The territorial expansion of mafia type organized crime. The case of the Italian mafia in Germany*, op. cit., p. 37 ss.; Enzo Ciconte, *'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.

Questi clan mantengono tutt'oggi importanti strutture di appoggio e gestiscono attività economiche in territorio tedesco, con i Nirta-Strangio attivi in Baviera, Renania-Settentrionale Westfalia, Baden-Württemberg ed Assia, ed i Romeo-Pelle-Vottari attivi nelle stesse aree occidentali ed anche in Sassonia e Turingia ad est. Come rivelato dall'Operazione Stige⁵⁴, anche la 'ndrangheta crotonese è consolidata ed operante in Assia e Baden-Württemberg. Alla luce di ciò, in Germania i clan calabresi manifestano un elevato livello di infiltrazione nel tessuto sociale ed economico delle comunità italiane locali, ma ancora un debole profilo di controllo del territorio (o potere di *governance*). Sono principalmente attivi in reinvestimenti illeciti all'interno di settori di economia legale come la ristorazione e l'edilizia e provano a conquistarsi aree di potere, ad es. tramite tentativi di estorsione rivolta anche alla comunità tedesca, a volte andate anche a buon fine, come raccontato sempre da Stige. Questa espansione dei clan è ulteriormente confermata dalla presunta presenza di un Crimine di Germania, già richiamato nel paragrafo precedente. Come noto in altri paesi (Canada e Australia⁵⁵), l'esistenza di una struttura di coordinamento della 'ndrangheta – che sia Crimine o Società – non va intesa come una commissione decidente, ma come un collegio *inter pares* che, col tempo, potrebbe provvedere non solo al mantenimento dell'ordine tra i clan, ma anche alla gestione e al riconoscimento delle doti in territorio tedesco e/o in territori contigui (come la Svizzera) qualora ci fosse una volontà unificatoria dei clan in tal senso.

4.3 Attività

Considerato quanto detto finora, le attività imputate a clan mafiosi nei sei paesi di riferimento sembrano peccare di poca creatività. Tuttavia, tali attività possono essere analizzate attraverso tre diverse categorie, spesso difficilmente distinguibili nei dati empirici che fanno principalmente riferimento ai gruppi. Si tratta di attività di corto raggio, attività transfrontaliere, e attività di investimento a più ampio raggio sul territorio nazionale (di destinazione). Si registra appunto una scarsa

⁵⁴ Tribunale di Catanzaro, P.p. n. 3382/15 RGNR e n. 2600/15 RG GIP.

⁵⁵ Anna Sergi e Anita Lavorgna, *op. cit.*

diversificazione di attività: le attività più comuni rimangono il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di denaro.

Le attività di corto raggio vedono i clan o gli affiliati impegnati ad investire in attività su piccola scala di solito in settori a bassa/media competenza e/o imprese ad alta intensità di denaro liquido (pizzerie, gelaterie, proprietà immobiliari, edilizia ecc.) con poche eccezioni. C'è infatti anche da considerare che in alcuni paesi gli investimenti possibili sono primariamente legati alla prosperità di alcuni settori.

Innanzitutto, si può fare riferimento al caso della Spagna dove i clan mafiosi reinvestono i guadagni ottenuti dal traffico di cocaina in settori che di volta in volta sembrano essere fruttuosi: in Operazione Passion Fruit⁵⁶, ad esempio, sono stati svelati i coinvolgimenti illeciti del clan camorristico Moccia di Acerra/Afragola nel mercato orto-frutticolo di Barcellona; oppure, nel 2019 un affiliato del clan camorristico napoletano Nuvoletta è stato arrestato per speculazioni edilizie riguardanti la costruzione di un residence immobiliare di case-vacanza a Tenerife⁵⁷. Anche clan di cosa nostra e di 'ndrangheta effettuano investimenti analoghi: i primi in Andalusia, Galizia, Costa Brava, Costa del Sole e Catalogna dove sono attivi anche nel settore turistico, immobiliare ed agro-alimentare; i secondi invece sembrano principalmente interessati al settore immobiliare, come dimostrato dall'Operazione Alchemia⁵⁸ che ha indagato gli investimenti illeciti posti in essere alle isole Canarie dai clan Raso-Gullace-Albanese di Cittanova e Parrello-Pagliostro di Palmi. Un altro esempio interessante di attività di corto e medio raggio condotte in settori che risultano essere specializzati e caratterizzanti di uno specifico paese è quello della Svizzera. Tramite servizi di professionisti finanziari (es. contabili, avvocati, notai) attivi nel settore fiscale svizzero, diversi clan di 'ndrangheta hanno operato finanziariamente spostando patrimoni monetari al fine di sviare la confisca in Italia (es. Operazione Hydra⁵⁹). Spesso, l'obiettivo finale è utilizzare società di trust

⁵⁶ Tribunale di Roma, OCCC 25/01/2016 n. 57568/12 RGNR, nr. 25146/13 RG G LP.

⁵⁷ Relazione DIA, 2019 2° semestre, p. 652.

⁵⁸ Procura di Reggio Calabria n. 5949/11 RGNR DDA e Procura di Genova n. 7324/09 RGNR DDA.

⁵⁹ Tribunale di Reggio Calabria, OCC n. 47335/12 RGNR DDA e 7106/13 RGIP.

svizzere (anche attraverso soggetti prestanome) per muovere denaro verso la gestione di società off-shore con sede in paradisi fiscali come Panama o le Isole Vergini Inglesi (es. Operazione Olet⁶⁰).

Le attività transfrontaliere vedono ovviamente il traffico di stupefacenti ancora in prima linea, come attività più ricorrente, seguita dalla mobilità di capitali per operazioni di riciclaggio, e dall'accoglienza e mobilità di latitanti. Si registra una spiccata tendenza a muoversi tra stati contigui (Paesi Bassi, Belgio, Germania) che pure qualificano le attività transfrontaliere nonostante la prossimità dei territori.

Come già menzionato, uno degli esempi più importanti di operazione antidroga transfrontaliera è Operazione Pollino-European 'ndrangheta connection⁶¹. Nell'ambito di questo imponente sforzo di cooperazione interazionale che ha visto il coinvolgimento di investigatori di Germania, Olanda e Belgio, le autorità giudiziarie hanno rivelato il traffico internazionale di carichi di cocaina provenienti dal Sud America che entravano in Europa tramite i porti di Rotterdam e Anversa. Inoltre, i clan (di 'ndrangheta) indagati - Pelle-Vottari, Romeo e Giorgi di San Luca, Cuaietto di Natile di Careri e Ursini di Gioiosa Ionica - utilizzavano ristoranti italiani aperti nei territori stranieri coinvolti (specialmente in Germania) come centri logistici e direzionali di organizzazione degli affari e per riciclare i proventi ottenuti dalla vendita della droga. In questo caso, chiaramente, le attività illecite dei gruppi mafiosi erano facilitate dalla contiguità territoriale degli stati coinvolti. L'Operazione Pollino rappresenta un esempio di come attività transfrontaliere (come il traffico di stupefacenti) spesso si colleghino con attività imprenditoriali locali (anche queste di corto raggio), come l'utilizzo di imprese non specializzate di piccole e medie dimensioni (es. ristoranti). La prossimità territoriale come fattore facilitante per attività illecite transfrontaliere - e in una certa misura anche la duplicità dei clan - è presente anche nel caso dei clan di 'ndrangheta territorialmente strutturati a cavallo del confine svizzero/tedesco. Come già anticipato nel paragrafo

⁶⁰ Tribunale di Bergamo, RGNR GIP 4150/14 e 3688/14 GIP.

⁶¹ Tribunale di Reggio Calabria, p.p. n. 6089/2015 RGNR DDA, n. 2868/2016 RGNR DDA e n. 2109/2016 RG GIP.

sui territori di consolidamento, le Operazioni Helvetia⁶² e Rheinbrucke⁶³ hanno evidenziato la contiguità territoriale transfrontaliera di soggetti affiliati al clan Nesci di Fabrizia fra Frauenfeld (Svizzera) e la cittadina adiacente Singen (Germania). Proprio in Svizzera, ad esempio, in Operazione Imponimento⁶⁴, si è visto come il clan di 'ndrangheta Anello, di Filadelfia (Vibo Valentia) utilizzasse emissari residenti in Svizzera per l'acquisto di armi e munizioni da riportare anche in Italia o da mandare in Germania.

Investimenti di più ampio raggio si registrano ad esempio in quei settori, come il settore agro-alimentare, collegati all'identità italiana all'estero, magari sfruttando le reti di comunità migranti (incluse le camere di commercio o i club ricreativi). In questa tipologia, per esempio, rientra un caso riportato in Operazione Imponimento⁶⁵, laddove il presunto capoclan della 'ndrina vibonese di Filadelfia, gli Anello, aveva la disponibilità di un'attività economica ed in particolare del ristorante denominato "Eleganz" a Mainz-Kastel, distretto di Wiesbaden, nello stato di Hesse. Questo ristorante risulterebbe non solo particolarmente lucrativo per la sua posizione centrale, ma anche per le sue dimensioni (1900 posti a sedere). A questo gruppo e attività era anche collegata una società tedesca, con amministratore tedesco sposato con una donna figlia di un uomo vicino/intraneo al clan, denominata "Eleganz Veranstaltungen - GmbH". In questo caso l'attività risulta in crescita. Nella stessa operazione, infatti, lo stesso gruppo criminale vanta anche di avere night-club in Svizzera, dimostrando quindi una specializzazione (o una propensione in tal senso) in investimenti in questo settore a più ad ampio raggio.

Altri investimenti di questo tipo sono relativi a settori particolarmente lucrativi nell'economia del paese di riferimento (a causa di regolamentazione asimmetrica o

⁶² Tribunale di Reggio Calabria, RGNR DDA-2629/15 RGGIP DDA, OCCC n. 4636/2015.

⁶³ Corte Suprema di Cassazione, RGN 29434/2018 Sent. N. sez. 1200/2019.

⁶⁴ Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro Direzione Distrettuale Antimafia N. 7198/15 R.G. notizie di reato/mod. 21 DDA - Decreto di Fermo di indiziato di delitto.

⁶⁵ Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro Direzione Distrettuale Antimafia N. 7198/15 R.G. notizie di reato/mod. 21 DDA - Decreto di Fermo di indiziato di delitto.

inesistente) come il settore di smaltimento di rifiuti o anche le frodi europee. Per alcuni di questi investimenti, i dati aperti non danno esempi (in quanto probabilmente l'attività di indagine non ha mai raggiunto livelli conclusivi) ma nelle conversazioni con esperti e forze dell'ordine si fa riferimento in alcuni casi (ad esempio in Romania per eventuali frodi europee) ad una più vasta scala di infiltrazione in alcuni casi.

In relazione a quest'ultima categoria, in Romania si sono registrati svariati coinvolgimenti di gruppi mafiosi, specialmente clan di cosa nostra e 'ndrangheta, attivi nel settore dei rifiuti. Nel 2014, alcuni manager che gestivano la discarica di rifiuti di Glina (alle porte di Bucarest) sono stati arrestati per volere delle autorità giudiziarie italiane (DDA di Roma) in relazione a fondi pecuniari appartenenti a Vito Ciancimino nascosti e riciclati tramite le attività di suddetta discarica. In maniera analoga, un broker rumeno in società con una compagnia di triturazione industriale di pneumatici crotonese è risultato essere coinvolto in attività di traffico e smaltimento di rifiuti illeciti posta in essere in Romania. Infatti, la Romania, negli anni, ha offerto allettanti opportunità di investimento in settori dell'economia legale in considerazione di asimmetrie nella normativa e regolamentazione e, a seguito dell'ingresso del paese nell'Unione Europea nel 2007, in vista dell'ottenimento di fondi europei di sussidio, ad esempio a supporto dell'agricoltura.

5. Verso una cornice analitica critica: opportunismo condizionato tra azzardo e consolidamento

In base ai dati raccolti si possono notare non solo convergenze e divergenze per quanto riguarda la presenza mafiosa nei diversi stati, ma soprattutto notare come la mobilità delle mafie italiane non sia effettivamente "speciale" - nel senso di fuori dal comune - quando si compara con altri gruppi criminali. Né tanto meno sembra confermarsi quella *ultra*-mobilità dei clan (*hypermobility*) che si rimarca, invece, spesso nelle percezioni e nelle rappresentazioni del fenomeno, soprattutto per

quanto riguarda la 'ndrangheta e la sua internazionalizzazione⁶⁶. Si nota, piuttosto, un'alta frequenza dei movimenti mafiosi all'estero, per lo più dipendenti dai mercati in cui i clan sono coinvolti, primo fra tutti il traffico di stupefacenti, notoriamente transnazionale e notoriamente legato più a dinamiche dei traffici legali che a particolari strategie criminali⁶⁷. Probabilmente, l'elevata frequenza dei movimenti può essere interpretata come una *ultra*-mobilità a carattere speciale.

Quella che viene spesso presentata da alcuni media e forze dell'ordine come una strategia criminale di *conquista* di nuovi territori è in realtà il risultato di un'interazione molto più complessa di fattori diversi, quello che chiameremo in questa sede, *opportunismo*, seppur *condizionato* da vari fattori. In particolare, è molto raro che, all'estero, i gruppi di stampo mafioso si comportino come tali. La connotazione mafiosa del gruppo secondo le disposizioni di legge italiana – la ricerca del potere, l'assoggettamento e l'intimidazione territoriale - non è quasi mai attivata all'estero, perché non serve per portare avanti quelle che sono essenzialmente opportunità economiche (lecite o illecite). All'estero basta spesso *fare* crimine organizzato, in modo più diluito si potrebbe dire, invece che mostrarsi come mafia⁶⁸. Infatti, ed è questo un risultato rilevante, manca quasi completamente nei dati - almeno in quelle indagini che diventano appunto di dominio pubblico - il focus sui collaboratori esterni, professionisti, broker, individui della cosiddetta 'zona grigia'⁶⁹ che, a proprio vantaggio, supportano le mafie. Non perché queste relazioni non ci siano anche all'estero – come evidenziato dalle conversazioni di approfondimento con esperti e forze dell'ordine - ma perché più difficili da inquadrare in condotte antiggiuridiche. Ad esempio, ci sono evidenze ancora molto embrionali di collaborazione tra politici e businessmen legati a soggetti sospettati di vicinanza a clan mafiosi, in varie regioni dei Paesi Bassi; queste prossimità sono state notate

⁶⁶ Si veda ad esempio Marco Ludovico, *'Ndrangheta, la sfida "globale" di Interpol*, in "Il Sole 24 Ore", 30 gennaio 2020 - https://www.ilsole24ore.com/art/-ndrangheta-sfida-globale-interpol-ACETdUFB?refresh_ce=1; Anna Sergi, *Traditional Organised Crime on the Move: Exploring the Globalisation of the Calabrian 'ndrangheta*, cit., p. 223 ss.

⁶⁷ Anna Sergi, *Playing Pac-Man in Portville: Policing the Fragmentation and Dilution of Drug Importations through Major Seaports*, in "European Journal of Criminology", 2020, Online First, <https://doi.org/10.1177/1477370820913465>

⁶⁸ Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime*, op.cit.

⁶⁹ Rocco Sciarrone e Luca Storti, *Complicità trasversali fra mafia ed economia. Servizi, garanzie, regolazione*, in "Stato e Mercato", 2016, Vol. 3(108), p. 353 ss.

dalle autorità ma non sono inquadrabili all'interno di un discorso di 'mobilità mafiosa'. Quando ci sono complicità esterne ai clan, non necessariamente queste fanno parte delle narrative, incluse quelle giudiziarie, visibili all'estero. Questo è in linea con molta della letteratura sul crimine organizzato che nota come l'instabilità di molti mercati illeciti si rifletta nell'instabilità del crimine organizzato più generalmente inteso, laddove gruppi mafiosi, o comunque, a finalità criminale si muovono velocemente per sfruttare opportunità illecite di profitto prima che intervengano forze dell'ordine, altri clan in competizione, dispute interne o difficoltà di altro genere relative al prodotto o al servizio illecito⁷⁰. Inoltre, il fatto che le mafie all'estero non 'facciano' mafia ma solo criminalità organizzata 'semplice' ha delle ricadute notevoli sulla risposta europea. Infatti, come il resto della ricerca CRIME⁷¹ ha argomentato, la resistenza europea a criminalizzare le mafie in modo più corale trova supporto proprio nel fatto che i fenomeni mafiosi, soprattutto italiani, all'estero si presentino in modo molto differente rispetto ai territori d'origine. Infatti, laddove le mafie italiane commettono crimini organizzati di varia tipologia (come abbiamo detto peccando di creatività e rimanendo tradizionali), le legislazioni di vari paesi risultano abbastanza preparate alle attività di contrasto. Manca, invece, una comprensione di come l'essere mafia in territorio d'origine, sia un elemento aggiuntivo per la pericolosità e la resilienza del sistema criminale in oggetto.

L'analisi dei dati disponibili conferma come i gruppi mafiosi rilevati nei 6 paesi di riferimento si muovano, principalmente se non esclusivamente, su calcoli di convenienza. Alcuni però hanno più successo di altri, o hanno più resilienza di altri, perché le loro condizioni di partenza, il loro modus operandi d'origine, consentono loro di vincere o anche prevenire alcune delle incertezze tipiche dell'arrivo e dell'investimento (illegale) in altri paesi. Ad esempio, alcuni clan di ndrangheta – per esempio i Pelle-Vottari e Nirta-Strangio di San Luca e i Farao-Marincola di Cirò – sono risultati vincenti nel sapersi strutturare stabilmente in territorio tedesco,

⁷⁰ Martin Bouchard e Carlo Morselli, *Opportunistic structures of organized crime*, in *The Oxford handbook of organized crime*, Letizia Paoli (a cura di), Oxford University Press, New York, 2014, p. 288 ss.; Carlo Morselli, *Inside criminal networks*, Springer, New York, 2009.

⁷¹ Anna Sergi e Alice Rizzuti, *op. cit.*

specialmente all'interno delle comunità italiane locali; fino a che punto questo si sia tradotto in prossimità politiche e istituzionali è ancora al massimo oggetto di dibattito di cronaca e non di analisi. In questo successo, un ruolo è giocato anche dalla 'forza' che questi clan hanno nei loro territori di origine: tale forza sembra avere un'eco fino alla Germania. Al contrario, le attività relative ai traffici di stupefacenti di vari clan in diversi stati sono più propense a fallire, o comunque a venire interrotte dalle forze dell'ordine, essendo questo il focus primario delle forze di polizia estere.

Sostanzialmente, in alcuni casi l'opportunismo mafioso è condizionato da fattori, comportamentali (del gruppo) e contestuali (del paese di destinazione o del mercato prescelto) che danno un contributo alla riuscita dell'azzardo criminale.

Quando si parla di *opportunismo*, in questa sede, si fa riferimento in primis alla teoria economica dei costi di transazione che definisce opportunismo la ricerca dell'interesse personale caratterizzato da scaltrezza e da forme di dissimulazione⁷². Fondamentale, nell'evoluzione critica di questa teoria, l'analisi dell'eterogeneità dei gruppi, la capacità differenziale degli attori e i fattori sociali strutturali, che ovviamente complicano anche le dinamiche opportunistiche⁷³. L'idea dietro il concetto di opportunismo come comportamento umano rimanda a un modo specifico di sfruttare le occasioni disponibili ai vari attori, incentrato sull'interesse personalistico, sulla dissimulazione e sul rifiuto di principi etici condivisi, quasi come sinonimo di intraprendenza⁷⁴. L'applicazione di tale terminologia al crimine organizzato è dunque giustificabile in questi termini.

L'opportunismo condizionato è dunque la capacità dei clan o di affiliati di cogliere le opportunità disponibili grazie a - o nonostante - fattori specifici - intesi sia come

⁷² Oliver E. Williamson, *Opportunism and its critics*, in "Managerial and Decision Economics", 1993, Vol.14, p. 97 ss.

⁷³ Sumantra Ghoshal e Peter Moran, *Bad for Practice: A Critique of the Transaction Cost Theory*, in "The Academy of Management Review", 1996, Vol. 21(1), p. 13 ss.; Mark Granovetter, *Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness*, in "American Journal of Sociology", 1985, Vol. 91, p. 481 ss.

⁷⁴ Shraga F. Biran, *Opportunism: How to Change the World One Idea at a Time*, Farrar, Straus e Giroux, New York, 2011.

vincoli che come fattori coadiuvanti – relativi alle loro condizioni di origine e ai contesti trovati nei paesi di destinazione. Questi fattori sono visibili già nei dati, e si manifestano diversamente a seconda che i gruppi si muovano su territori già battuti (di consolidamento) o su nuovi territori e mercati (di azzardo).

Tra questi si possono ricordare alcuni fattori strutturali relativi alle attività criminali: la posizione favorevole all'interno di un territorio per un'attività specifica (es. coste spagnole per il turismo); le infrastrutture esistenti utili per un particolare tipo di attività (es. porti di Anversa e Rotterdam, con fermate necessarie nei porti spagnoli, per il traffico di stupefacenti); benefici finanziari di investimento su un particolare territorio (es. la segretezza del sistema bancario o gli agevolamenti fiscali in Svizzera). Ulteriori fattori che possono condizionare l'opportunità dei clan mafiosi all'estero sono anche di tipo organizzativo: la preesistenza di una comunità di emigrati italiani nel territorio di destinazione, ad esempio, facilita la connettività per gli affari, la possibilità di ottenere immunità a livello locale, la possibilità di cercare rifugio e protezione. Inoltre, sono fattori condizionanti la mancanza di consapevolezza e/o l'assenza di specifica attenzione da parte delle forze dell'ordine di quelle che sono le caratteristiche della criminalità organizzata di tipo mafioso, a livello transnazionale nonché la scarsa regolamentazione di alcuni settori finanziari e/o commerciali (che possono facilitare forme di corruzione sistemica, si vedano ad esempio i casi di investimenti in società rumene). A questo si aggiungono ovviamente asimmetrie legali e giudiziarie (es. norme antiriciclaggio o imputazione dell'aggravante della transnazionalità nei reati di criminalità organizzata). Tra questi fattori meriterebbe un'analisi a sé stante l'eventuale scambio di risorse (materiali/immateriali, di capitale sociale, culturale, economico, politico, di protezione etc.) tra territori di nuovo e di recente o recentissimo insediamento, e i rapporti tra i gruppi mafiosi nostrani all'estero e i gruppi già radicati sui territori di destinazione. Infatti, laddove per alcune attività criminali sembra ormai assodato che le mafie si comportino come ogni altro attore criminale cercando la collaborazione con altri gruppi (ad esempio per i traffici di cocaina), sarebbe interessante guardare in modo critico ai rapporti sul territorio per attività criminali più di ampio raggio e non transfrontaliere con gruppi di criminalità locale.

Certamente, l'imprinting organizzativo di origine può condizionare il comportamento opportunistico dei clan all'estero e il loro rapporto con altri gruppi. L'esistenza di un'organizzazione più o meno stabile di appartenenza - come nel caso di alcuni clan di 'ndrangheta che hanno una reputazione solida e uno status finanziario più florido - può portare a diversi risultati nel paese di destinazione. Ad un'analisi basata sul 'familismo' di certi clan, soprattutto nella 'ndrangheta⁷⁵, dove le capacità e le volontà attuative di attività criminali da parte degli affiliati all'estero sono da ricollegarsi spesso alle capacità (reali) e volontà (non sempre scontate) della famiglia mafiosa, bisogna aggiungere un'analisi dei rituali del gruppo, delle strategie di reclutamento, dell'importanza della reputazione e del marchio comune, della capacità del gruppo - della famiglia - di sfruttare a suo vantaggio specificità culturali dell'italianità all'estero (non ultime le festività religiose ad esempio).

Un'analisi dei fattori che condizionano l'opportunismo mafioso all'estero porta necessariamente a guardare criticamente alla mobilità mafiosa. Da una parte, un elemento caratterizzante dei gruppi mafiosi italiani operanti in Europa, secondo i dati di questa ricerca, e come confermato anche da ricerche in altri stati⁷⁶, è la separazione tra affari e organizzazione criminale: se spesso l'organizzazione sembra rimanere in Italia, le sue attività possono essere disperate e condotte all'estero. D'altro canto, non tutti i gruppi mafiosi hanno successo nelle loro imprese all'estero come mostra l'azione di contrasto ma anche l'incapacità di stabilire presenze più strutturate su certi territori. Questo sembrerebbe escludere un collegamento diretto tra *intenzionalità* (strategia) dell'espansione mafiosa e la sua riuscita: vale a dire che, da un lato, non tutte le intenzioni dei clan di espandersi all'estero alla fine riescono positivamente per il gruppo, e, dall'altro lato, che non tutte le espansioni riuscite sono in origine intenzionali in tutti i passaggi. L'intenzionalità, quando presente, si manifesta anch'essa nell'opportunismo. L'opportunismo mafioso è poi condizionato

⁷⁵Anna Sergi, 'Ndrangheta dynasties: a conceptual and operational framework for the cross-border policing of the Calabrian mafia, in "Policing: A Journal of Policy and Practice", 2020, Online first, <https://doi.org/10.1093/police/paaa089>

⁷⁶ Anna Sergi, *What's in a name? Shifting identities of Traditional Organised Crime in Canada in the Transnational Fight against the Calabrian 'ndrangheta*, in "Canadian Journal of Criminology and Criminal Justice", 2018, Vol. 60 (4), p.427 ss.

da elementi strutturali fuori dal controllo del gruppo stesso. È certamente necessario, dunque, condurre un tipo di analisi diversa, paese per paese, per chiarire le relazioni tra intenzionalità, opportunità, opportunismo e fattori condizionanti.

6. Conclusioni

Questo saggio ha presentato un'analisi preliminare dei dati raccolti in 6 paesi europei che registrano attività di espansione delle attività di clan mafiosi italiani.

Come rilevato dai dati, clan di 'ndrangheta, camorra e Cosa nostra e, in misura minore altri, inclusi pugliesi e sinti (seppur non menzionati in questa sede), sono operanti in tutti e sei i paesi con modalità ed intensità differenti. In relazione ai territori, si possono identificare due tipologie di territori: quelli di *azzardo* (o *venture*) e quelli di *consolidamento*. I primi registrano presenze nuove e spesso occasionali di clan che di solito sono impegnati in una sola attività illecita (es. traffico di stupefacenti nel caso belga ed olandese); i secondi, invece, rilevano manifestazioni più stabili e strutturate con clan dediti a più crimini (es. il caso dei clan di 'ndrangheta in Germania e Svizzera). Inoltre, è possibile individuare ulteriori territori ibridi che presentano aspetti sia dei territori di azzardo che di quelli di consolidamento, in cui a presenze stabili si affiancano altre manifestazioni mafiose più sporadiche in relazione a singole opportunità criminali (es. la Romania). Circa le strutture, l'analisi ha fatto riferimento ad ipotesi di: mobilità individuale degli affiliati (e/o latitanti), come nell'esempio dei narcotrafficanti latitanti arrestati in Olanda tramite mandato di arresto europeo; mobilità clan-su-clan con il clan all'estero che mantiene stretto rapporto con il clan originario in Italia per monitorare gli investimenti all'estero, e per coordinare attività ed eventuali controversie (es. i clan agrigentini stabilitisi in Belgio ed operanti sotto le direttive dei corrispettivi clan in territorio siciliano); ed, infine, duplicità di clan che evidenzia una maggiore stabilità e penetrazione di un intero clan su di un territorio estero al punto di poter agire sul territorio, in pochi casi ancora, con un grado un po' superiore di autonomia, come nel caso della Germania e dei clan 'ndranghetisti di

San Luca (stabilitisi ad ovest) e crotonesi (Faraò-Marincola, stabilitisi ad est). Considerando poi le attività criminose, quella maggiormente posta in essere è sicuramente il traffico di droga, principalmente transfrontaliero. Quest'ultimo è seguito da attività di riciclaggio ai fini del reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali sia ad ampio che corto raggio, come la ristorazione, il settore alimentare più in generale, il gioco d'azzardo online, l'edilizia o il settore immobiliare.

I risultati – e dunque l'analisi che ne consegue – non possono che essere considerati preliminari dal momento che si riconoscono delle limitazioni ovvie dello studio. In particolare, essendo lo studio improntato su dati in larga misura italiani, o comunque rilevanti da fonti italiane, è importante ricordare che può esserci una forma di pregiudizio etnocentrico in questi dati, che non permette di vedere il quadro di insieme del fenomeno. Infatti, tutto ciò che in Italia è qualificato come mafia, all'estero sembra atteggiarsi in modo molto più confuso in termini identitari, ma soprattutto molto più ibrido, specie per quanto riguarda i reati chiave, traffico di droga e riciclaggio di denaro, che richiedono intermediari non mafiosi e appartenenti ad altri gruppi, criminali e no.

Allo stesso tempo, la natura di questi dati solleva un problema di incompletezza del quadro di insieme, laddove sembra che esistano delle zone cieche di ricerca e conoscenza – e dunque riconoscimento – del fenomeno mafioso in alcuni paesi. Tali zone cieche spiegano, in qualche misura, l'assenza di dati rendendo molto difficile al ricercatore discernere l'assenza di prova (del fenomeno) dalla prova dell'assenza (del fenomeno). Un elemento costante di questa ricerca è la differenziazione tra territori, che non solo non possono essere trattati ugualmente da un punto di vista formale tanto quanto sostanziale, ma che allo stesso tempo permettono poche, e specifiche, generalizzazioni. Infatti, anche quando risulti possibile rintracciare alcune vulnerabilità comuni tra territori, mercati, e comunità esteri, ogni stato avrà i suoi specifici fattori condizionanti del successo o del fallimento dell'espansione del clan mafioso tra i propri confini. A questi fattori, ovviamente, si devono aggiungere le condizioni di partenza del clan stesso che, come abbiamo visto, rendono il

panorama estremamente variegato dal momento che ogni clan disporrà – da principio – di diverso capitale di avviamento.

Il progetto CRIME, nella sua interezza, mira a offrire degli spunti non solo per ulteriore ricerca a livello sociologico e criminologico nei vari stati, ma anche a livello di politiche di contrasto che guardino a un'armonizzazione del diritto penale sostanziale a livello europeo, e un'armonizzazione delle difficoltà di cooperazione giudiziaria. Per fare questo, per offrire delle raccomandazioni che siano sostanziate dai dati e dall'analisi di ricerca, è necessario riconoscere non solo la complessità della criminalità organizzata di stampo mafioso fuori dai confini italiani, ma anche la complessità dei territori di destinazione come territori di insediamento con dei fenomeni criminali propri. Questo porta ad abbandonare spiegazioni semplicistiche che guardano soltanto all'intenzionalità mafiosa o allo spirito di 'conquista' dei clan per spiegare la mobilità mafiosa, e spinge invece a porsi domande su quanto le opportunità legate ai mercati di economie liberali e capitaliste diventino strategicamente interconnesse alla capacità – non solo all'intenzionalità - dei clan di sfruttare fattori strutturali, culturali e comportamentali a proprio vantaggio.

Bibliografia

Albini Joseph L., Rogers Roy. E., *Proposed Solutions to the Organized Crime Problem in Russia. Lessons Learned from Social and Legal Approaches Employed in the United States, Great Britain, and Sicily*, in "Demokratizatsiya", 6(1), 1998.

Albini Joseph L., *The American Mafia. The Genesis of a Legend*, Appleton-Century-Crofts, New York, 1971.

Allum Felia, *The Invisible Camorra. Neapolitan Crime Families across Europe*, Cornell University Press, New York, 2016.

Allum Felia, *Understanding Criminal Mobility: The Case of the Neapolitan Camorra*, in "Journal of Modern Italian Studies", 19(5), 2014.

Arsovska Jana, *Strategic Mobsters or Deprived Migrants? Testing the Transplantation and Deprivation Models of Organized Crime in an Effort to Understand Criminal Mobility and Diversity in the United States*, in "International Migration", 54(2), 2016.

Biran Shraga F., *Opportunism: How to Change the World One Idea at a Time*. Farrar, Straus and Giroux, New York, 2011.

Bouchard Martin, Morselli Carlo, *Opportunistic structures of organized crime*, in *The Oxford handbook of organized crime*, Paoli L. (ed), Oxford University Press, New York, 2014.

Calderoni Francesco, Berlusconi Giulia, Garofalo Lorella, Giommoni Luca, Sarno Federica, *The Italian mafias in the world: A systematic assessment of the mobility of criminal groups*, in "European Journal of Criminology", 13, n. 4, 2016.

Campana Paolo, *Assessing the movement of criminal groups: some analytical remarks*, in "Global Crime", 12(3), 2011.

Ciconte Enzo, *'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.

Ciconte Enzo, Forgione Francesco, Sales Isaia, *Al Nord dove la mafia c'è, ma la vedono in pochi*, in *Atlante delle Mafie*, 9-19, 2013.

Cressey Donald R., *Organized crime and criminal organizations*, W. Heffer & Sons, Cambridge, 1971.

Cressey Donald R., *Theft of the Nation: the structure and operations of organized crime in America*, Harper & Row, New York, 1969.

Dagnes Joselle, Donatiello Davide, Storti Luca, *Italian mafias across Europe*, in "Italian Mafias Today", Edward Elgar Publishing, 2019.

Dagnes Joselle, Donatiello Davide, Sciarrone Rocco, Storti Luca, *Le mafie italiane all'estero: un'agenda di ricerca*, in "Meridiana", 2016.

dalla Chiesa Nando, Cabras Federica, *Rosso mafia. La 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani, Milano, 2019.

dalla Chiesa Nando, *Lombardy, the long march of the Ndrangheta: Old history and new stories*, in *Italian Mafias Today*, Edward Elgar Publishing, 2019.

dalla Chiesa Nando, *Passaggio a Nord: la colonizzazione mafiosa*, Associazione Gruppo Abele Onlus-Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2017.

Ghoshal Sumantra, Moran Peter, *Bad for Practice: A Critique of the Transaction Cost Theory*, in "The Academy of Management Review", 21(1), 1996.

Granovetter Mark S., *Economic Action and Social Structure: The Problem of Embeddedness*, in "American Journal of Sociology", 91, 1985.

Ianni Francis, *A Family Business, Kinship, and Social Control in Organized Crime*, Russell Sage Foundation, 1972.

Luconi S., *Mito e Vicende del Crimine Organizzato Italo Americano negli Stati Uniti*, in *Emigrazione e Organizzazioni Criminali*, Palidda S., Sanfilippo M. (a cura di), Viterbo: Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana/Edizioni Sette Città, 2007.

Lupo Salvatore, *La mafia americana: trapianto o ibridazione?* in "Meridiana", 43, 2002.

Lupo Salvatore, *Quando la mafia trovò l'America*, Einaudi, Torino, 2008.

Macrì Vincenzo, Ciconte Enzo, *Australian 'Ndrangheta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009.

Morselli Carlo, *Inside criminal networks*, Springer, New York, 2009.

Morselli Carlo, Turcotte M., Tenti V., *The Mobility of Criminal Groups*, in "Global Crime", 12(3), 2011.

Nelken David, *Comparative Criminal Justice: Beyond Ethnocentrism and Relativism*, in "European Journal of Criminology", vol. 6, n. 4, 2009.

Ruggiero Vincenzo, *The encounter between big Business and organised crime*, in "Capital & Class", 9(2), 1985.

Savona Ernesto, *Editorial*, in *The perception of the Italian Mafias abroad and foreign organised crime in Italy*, Calderoni Francesco, Caneppele Stefano, Esposito Maurizio, Savona Ernesto (a cura di), Sicurezza e Scienze Sociali, Franco Angeli, Milano, 2013.

Sciarrone Rocco, Storti Luca, *Complicità trasversali fra mafia ed economia. Servizi, garanzie*, in "Stato e Mercato", 3(108), 2016.

Sciarrone Rocco, Storti Luca, *The territorial expansion of mafia type organized crime. The case of the Italian mafia in Germany*, in "Crime, Law and Social Change", 61(1), 2014.

Sciarrone, Rocco, *Mafie del Nord: strategie criminali e contesti locali*. Donzelli editore, 2019.

Sergi Anna, Lavorgna Anita, *'Ndrangheta. The Glocal Dimensions of Italy's Most Powerful Mafia*, Palgrave Macmillan, New York, 2016.

Sergi Anna, Storti Luca, *Survive or Perish: 'Traditional' Organised Crime in the Port of Montreal and the Port of New York and New Jersey*, in "International Journal of Law, Crime and Justice", Vol.63 – 10042, 2020.

Sergi Anna, *'What's in a name? Shifting identities of Traditional Organised Crime in Canada in the Transnational Fight against the Calabrian 'ndrangheta'*, in "Canadian Journal of Criminology and Criminal Justice", 60 (4), 2018.

Sergi Anna, *A proposito di Mafia Capitale. Spunti per tipizzare il fenomeno mafioso nei sistemi di common law*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata", vol. 2 n.1, 2016.

Sergi Anna, *From Mafia to Organised Crime. A Comparative Analysis of Policing Models*, Palgrave Macmillan, New York, 2017.

Sergi Anna, *Playing Pac-Man in Portville: Policing the Fragmentation and Dilution of Drug Importations through Major Seaports*, in "European Journal of Criminology", Online First, <https://doi.org/10.1177/1477370820913465>, 2020

Sergi Anna, *Polycephalous 'ndrangheta. The Criminal, Organisational and Behavioural Dimensions of the Calabrian Mafia in Australia*, in "Australian and New Zealand Journal of Criminology", 52(1), 2019.

Sergi Anna, *Scoperta istituzionale, percezione e categorizzazione della mafia italiana in Australia*, in "Giornale di Storia Contemporanea", XXII, 2, 2018.

Sergi Anna, *The evolution of the Australian 'ndrangheta. An historical perspective*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", 48(2), 2015.

Sergi Anna, *The 'Ndrangheta Down Under: Constructing the Italian Mafia in Australia*, in "European Review of Organised Crime", 5(1), 2019.

Sergi Anna, *Traditional Organised Crime on the Move: Exploring the Globalisation of the Calabrian 'ndrangheta*, in *The Dark Side of Globalisation* Talani Leila, Roccu R. (a cura di), Palgrave Macmillan, Cham, 2019.

Sergi, Anna, *'Ndrangheta dynasties: a conceptual and operational framework for the cross-border policing of the Calabrian mafia*, in "Policing: A Journal of Policy and Practice", 2020, Online first, <https://doi.org/10.1093/police/paaa089>

Spapens Toine, *Cerca Trova: the Italian mafia on Dutch territory*, in "Constructing and organising crime in Europe", 2019.

Varese Federico, *How mafias migrate: transplantation, functional diversification, and separation*, in "Crime and Justice", 49(1), 2020.

Varese Federico, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011.

Williamson Oliver E., *Opportunism and its critics*, in "Managerial and Decision Economics", Vol.14, 1993